

Italia-razzismo Osservatorio

*Saleh Zaghloul*

La Francia ha iniziato ad accogliere gli stranieri negli anni quaranta del secolo scorso, decine di anni prima dell'Italia. Gli immigrati dovrebbero essere molto più numerosi che nel nostro paese, e invece, dal 2009, abbiamo superato il numero di presenze rispetto alla Francia.

Un paradosso? No, è solo che in Francia i migranti diventano cittadini in una percentuale e con una rapidità maggiore di quanto accada da noi. Nel 2003, il tasso di acquisizione della cittadinanza in Italia era pari allo 0,9% (il più basso in Europa) contro il 4,5% della Francia, il 4,7% della Gran Bretagna ed il 7% della Svezia. La nostra legge sulla cittadinanza è tra le più arretrate perché la sua concessione resta un atto discrezionale e perché prevale in essa l'elemento familiare (*jus sanguinis*) mentre l'elemento territoriale (*jus soli*) è molto marginale.

La riforma della legge sulla cittadinanza dovrebbe prevedere che tutti coloro che nascono in Italia da genitori immigrati che qui vivono stabilmente ne abbiano diritto. I termini necessari alla presentazione della domanda vanno riportati da dieci a cinque anni di "soggiorno" e non più di "residenza" (spesso occorrono fino a dieci anni di soggiorno regolare per accumulare cinque anni di residenza), l'acquisizione della cittadinanza non dovrebbe essere vincolata al reddito, per non escludere i meno garantiti, e il rigetto delle domande deve essere esplicitato in maniera argomentata e trasparente. Per i coniugi di cittadini italiani, regolarmente soggiornanti in Italia da un certo numero di anni e senza pendenze penali, andrebbe introdotto un meccanismo che garantisca automaticamente questo diritto. I tempi di risposta alla domanda di cittadinanza sono di circa tre/quattro anni: andrebbero ridotti e andrebbe introdotto il principio del silenzio-assenso.

l'Unità, 14-12-2011